

NON AVERE RIMPIANTI

Roberto D'Incau

Questo libro nasce dalla mia lunga esperienza professionale di consulente nell'area delle risorse umane. È il frutto dell'interazione con i tanti uomini e donne passati nel mio ufficio, con cui ho discusso e mi sono confrontato, che ho valutato e aiutato a crescere professionalmente o a rafforzarsi dal punto di vista manageriale.

Mai una volta ho dimenticato, neanche per un attimo – davanti a tutti quegli esseri umani, che insieme formano un piccolo esercito, venuti per parlarmi della loro attività, dei loro desideri, delle loro ansie di carriera o dei loro problemi lavorativi – di avere di fronte individui con razionalità, gusti, ricchezza emotiva e sentimenti propri.

Inizialmente questo intendeva essere un volume sulla mia esperienza lavorativa di cacciatore di teste e di *executive coach*, ma alla fine è diventato qualcosa di più, un libro che spiega cosa significa oggi cambiare lavoro e soprattutto cambiare vita.

Il filo conduttore dei casi che leggerete è proprio questo: come è possibile uscire, o non uscire, dalla 'zona di conforto', dall'ambito cioè che ci è più abituale, in cui ci muoviamo bene, sicuri di noi stessi: il lavoro, le abitudini, la nostra vita in

senso più largo. Infatti talvolta questa zona si rivela purtroppo di 'non conforto', ci protegge e ci rassicura solo apparentemente.

L'intento di fondo, sintesi di tante esperienze professionali e di vita, è proprio ispirare l'uscita da questa area di falso conforto, far sapere che altre persone ce l'hanno fatta e come ci sono riuscite.

C'è chi questo passaggio, questo cambiamento, riesce a farlo da solo; c'è chi ha bisogno di un confronto con un amico o un professionista; e chi, invece, fa più fatica e ha bisogno di uno psicoterapeuta, perché necessita di un cambiamento più ampio e al tempo stesso più profondo, avendo maggiori resistenze inconsce.

Non è importante, in ogni caso, il modo con cui si arriva al cambiamento; fondamentale è farcela, lasciarsi alle spalle, se se ne ha davvero voglia, quella zona grigia di staticità, di impotenza ad agire e a essere qualcosa di diverso, che serrava e soffocava come una morsa.

Devo anche confessare che questo libro nasce dal cuore, perché vi assicuro che essere il catalizzatore del cambiamento di una persona, anche solo in ambito lavorativo, non procura solo soddisfazione professionale: è una vera gioia, dà forza e ricchezza in misure incredibili.

Per quanto ne sappiamo, questa è l'unica vita che abbiamo: tanto vale giocarsela al meglio, non avere rimpianti tardivi e arrivare a una vera sintonia tra gli intenti e il fare.

Quasi quasi mi licenzio. Non è mai troppo tardi per cambiare vita vuole essere proprio uno spunto di riflessione sul cambiamento di lavoro e di vita, e se contribuirà a fare uscire dalla propria zona di non conforto anche un solo lettore, il lavoro svolto non sarà stato inutile.

ASCOLTARSI NEL PROFONDO

Rosa Tessa

Quando Roberto mi ha chiesto: « Perché non scriviamo insieme un libro sul cambiamento? » ho subito pensato che non poteva esserci momento migliore di questo per farlo. Tutti siamo coinvolti, volenti o nolenti, nelle grandi trasformazioni che stanno accompagnando la fase storica in cui ci troviamo a vivere. Muta l'economia e insieme a essa la società, l'esistenza delle persone, le relazioni, le scale di valori. Nessuno può permettersi di rimanere semplice osservatore del fenomeno. Si è costretti a esserne protagonisti. Anzi, è meglio essere attori del cambiamento piuttosto che subirlo passivamente. Questa mi sembra la vera chiave di volta per costruirci un'esistenza che ci somigli il più possibile, ed è anche lo stimolo che le storie di cambiamento da noi narrate in questo libro credo possano trasmettere ai lettori.

Il mondo del lavoro è stato colpito da un terremoto ed è profondamente cambiato negli ultimi anni. Molti trentenni non sanno cosa voglia dire avere un 'posto fisso', aspirazione primaria delle generazioni precedenti, che grazie a esso riuscivano a costruire, mattone per mattone, la loro casa, a farci vivere comodamente la propria famiglia e a

coltivare i propri sogni. Il posto fisso lascia sempre più spazio all'iniziativa privata e, di necessità virtù, conviene afferrare il toro per le corna, riprendere in mano il proprio destino per indirizzarlo nel modo più congeniale a ciascuno.

Premesso che i cambiamenti sono sempre faticosi, perché rimettono in gioco l'esistenza di chi li affronta, essi hanno però il vantaggio di accendere un faro su quello che si è e che si vorrebbe diventare, il che evita di svegliarsi un giorno e di accorgersi di aver vissuto una vita che non era la propria.

Le storie raccontate in questo libro sono attraversate da un filo rosso: riuscire ad 'ascoltarsi' nel profondo. Esse trattano di persone note al pubblico o di gente comune che ha attuato grandi cambiamenti, magari con fatica e sofferenza, ma con la grande soddisfazione di avercela fatta.

Ed è qui che acquista significato la provocazione che abbiamo voluto lanciare con *Quasi quasi mi licenzio*. La 'salvezza', quella che si percepisce in età matura può risiedere proprio in queste sei parole: « Andarsene, spesso, è molto meglio che restare ».